

In un volume l'identikit dell'organo antico pistoiese

PISTOIA È davvero un patrimonio unico quello degli organi di Pistoia. Pare che nelle chiese della città e dintorni siano disseminati 140 strumenti tutti costruiti fra il 1700 e la fine dell'800. Quello più antico risale addirittura al 1617 e conserva una «voce» eccezionale nonostante il peso degli anni. Ora la collezione di questi strumenti musicali pistoiesi è stata censita e è nato una specie di Who's Who dell'organo antico. L'anno di nascita le caratteristiche il timbro della voce le mani famose che li hanno suonati. Il libro sarà presentato martedì alle 16.30 nel palazzo dei Vescovi. Curato dall'esperto canadese Keith Sackro il volume è stato promosso dall'amministrazione provinciale e dalla Regione. Nella foto ecco un esemplare ottocentesco si tratta dell'organo della Pieve di San Silvestro a Larciano



TOSCANA

CULTURA e SPETTACOLI

A Pistoia arriva il Re del jazz



PISTOIA La primavera da queste parti va a ritmo di jazz. Mentre il «Toscana Jazz Pool» è alle prime battute (giusto stasera alle 21.30 il Metastasio di Prato ospita il secondo appuntamento della rassegna annuale con il duo di Pietro Toniolo e Rita Marcotulli e in seconda serata David Murray insieme al Toscana Jazz Pool) Pistoia si prepara a ospitare l'unica tappa toscana del «Re del jazz» ovvero B.B. King (nella foto). L'appuntamento è per mercoledì alle 21 presso l'Auditorium a riprendere il concerto ci sarà Raidue. Un incontro riservato ad appassionati di Rhythm and Blues ma anche la possibilità di un faccia a faccia con un pezzo di storia musicale. B.B. King ha ormai alle sue spalle trentotto anni di musica. È nato a Memphis in una piantagione di cotone sul Mississippi la prima chitarra la comprò a dieci anni. Fino ad allora aveva cantato gospel nei locali. Quella chitarra la chiamò «Lucille» e con quello stesso nome la Gibson continuò a fabbricare chitarre dello stesso modello.

Primo numero '88 di «Critica marxista»

È uscito il primo numero del 1988 del bimestrale «Critica marxista». Apre la rivista un intervento di Aldo Zannardo su «Realismo e l'ibridazione della nostra cultura politica» seguito da un saggio di Paolo Cantelli su «Lavoro e politica economica». Ma ancora «Critica marxista» in questo numero parla delle questioni e dei metodi delle neuroscienze. L'argomento viene affrontato da quattro diversi studiosi che lo analizzano dal punto di vista etico: quello della sperimentazione animale della neurobiologia applicata al piacere. Gramsci infine viene ripreso da uno studio di Angius («Il meridionalismo in Gramsci e oggi») e da Guglielmi («Tragicità e contraddizione in Leopardi e Gramsci»).

La scrittura in tre giorni di convegno

CARRARA Forse il 1988 sarà ricordato come l'anno dei convegni sui libri. Questa volta spetta a Carrara a parlare dei rapporti fra letture e libro di metodi di lettura. Indici di comprensibilità di critica letteraria. Un viaggio all'interno del mondo della scrittura più che una serie di interrogativi sul perché della diminuzione di lettori. «Scritture e letture» si svolgerà per tre giorni a partire da venerdì (alle 9) presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara fra gli interventi previsti ci sarà quello di Giuliano Manacorda («Dalla illeggibilità alla leggibilità») di Pierre Zima («Gli indifferenti di Moravia fra lettura e scrittura») di Marino Livolsi («Il rapporto lettori pubblico») di Michele Rak («Lettura come scrittura»).

E il copione prossimo venturo



FIESOLE Il Centro Internazionale di Drammaturgia di Fiesole sta preparando il incontro di giugno (11 e 12) per affrontare un tipo di scrittura quella drammaturgica. Si tratta del quindicesimo appuntamento organizzato alla Villa Torricella di Fiesole. Dopo i seminari degli anni passati insieme a Ettore Capriolo a Vincenzo Cerami, questa volta ci si interroga sulle nuove poetiche e sull'estensione di confini del linguaggio drammaturgico. A parlare arriveranno Dacia Maraini (nella foto) Renzo Rosso Ettore Capriolo Roberto Mazucco Gianfranco Capitta Franco Quadri Luigi Squarzina presiederà alle due giornate di convegno previste per il 11 e il 12 giugno.

Il mio mondo da cantare

Giovanna Marini, più che una cantante un mito degli anni passati. Si definisce una vera musicista, al contrario di Paolo Pietrangeli e di Ivan Della Mea che come lei si fecero conoscere nei Sessanta. L'abbiamo incontrata nel minuscolo Teatro di Buti, ospite d'eccezione visto che in Italia si esibisce molto poco. All'estero è più conosciuta di qui. «Per me», dice, «cantare è un rito».



Giovanna Marini

ANDREA MANCINI

La cantante dei miti Giovanna Marini più un ricordo degli anni passati che una voce di oggi è passata da Buti. Un pubblico entusiasta le stante come rare volte capita di registrare almeno a eventi di questo genere. Ha salutato la splendida esibizione di questa musicista cantante che all'estero è ancora acclamata matissima ma che in Italia non capita spesso di vedere. Il concerto di Giovanna Marini è stata un'altra proposta d'eccezione di quello spazio minuscolo da poco inaugurato sotto l'intelligente di-

rezione di Dario Marconcini il teatro Francesco Di Bartolo di Buti luogo di lavoro della locale compagnia del Maggio Pietro Frediani che poche settimane fa ha suscitato non poco interesse (e in una parte della critica anche molte perplessità) con la «Medea» appunto di Frediani proposta nel fiorentino Teatro della Compagnia e adesso programmata in molte parti comprese il teatro Aurora di Scandicci con l'ospitalità di Tiezzi e dei Magazzini. Giovanna Marini parteciperà nei prossimi 60-70 a tutti

gli appuntamenti più importanti della riscoperta di tutto un modo di cantare dallo spettacolo del Festival dei Due Mondi di Spoleto nel 1964 al «Ci ragiona e canta» che con la regia di Dario Fo cominciò a girare un paio

di anni dopo e poi ancora avanti con i titoli che per alcuni hanno ormai il sapore del mito fino alla partecipazione come esecutrice della colonna sonora ad un film che era già «nostalgia» e «Porci con le ali» di Paolo Pietrangeli.

Ma il caso della Marini è assai diverso. È lei stessa a confermarcelo. «Paolo e Ivan non sono musicisti per questo hanno cambiato mestiere pur amando ancora esprimersi con la canzone».

Le vostre canzoni appaiono un po' anacronistiche, anche se le tue si differenziano per un uso straordinario della tecnica.

Certo a me interessa molto la tecnica ma è sempre interessata fino dai miei inizi di

musicista classica la tecnica soprattutto come uso della voce che io insegno alla scuola di musica popolare del Testaccio a Roma. Pur troppo è un po' difficile riunire questo Quartetto Lucilla Galeazzi Patrizia Masino Maria Tommaso ed io siamo prese da impegni che ci tengono spesso lontane ma quando possiamo ci troviamo per cantare.

Che significa per te cantare?

Cantare è un «rito». Oggi nelle città ci sono riti come quello della televisione e di andare la domenica a vedere la partita. Per noi il rito è quello di cantare di raccontarsi storie cantando così come facevano e ancora fanno i vari cantastorie sparsi per l'Italia.

A Roma esiste ancora ancora un luogo dove calibrati, esiste il Folkstudio?

Si esiste e vi si parla come se il 68 non fosse ancora successo. Conosco dei genitori

Metha e Mozart conquistano il Comunale

MARCELLO DE ANGELIS

FIRENZE La stagione sinfonica al teatro Comunale è stata siglata dal concerto tenuto da Zubin Metha e l'Orchestra del Maggio Lattesca per questo gran finale era giustificata sia per la presenza sul podio di una bacchetta tanto amata e valorosa - spicca solamente che i plurimi impegni del direttore principale lo tengano troppo lontano dal nostro pubblico - sia per il programma che prevedeva l'esecuzione del «Requiem» in re minore K. 626 di Mozart tra i capolavori assoluti della musica di ogni tempo.

L'estremo saluto all'arte del trentacinquenne musicista già abbondantemente condito di fantasia pseudo letteraria e di lugubri segni soprannaturali (l'ultima parola in mente l'ha detta un farneticante musicologo invitato da incauti amanti di paradossi a tenere la proiezione della vigilia nel foyer del Teatro che ha parlato di «bluff» azzardando i ipotesi addirittura di un poco credibile «pastiche») partitura dal classico nitore liturgico e già pervasa di presagi e vibrazioni prossime al nascente clima romantico non ha sempre trovato per la verità pronta alla risposta la bacchetta di Metha per una imbarazzante difficoltà a ricavarne a tratti le valenze di misterioso stupore di assorta e devozionale contemplazione di melancolici che nervature sintattiche sottese alla trasparenza del mesaggio sublime quant'altra mai.

Così è parsa strana e discutibile per esempio l'iniziale fatica a realizzare il senso della compattezza sonora sprigionata dall'«Dies Irae» con l'inquietante drammi zazzano contenuta nei successivi «Turba minimus» e Rex tremenda» osservati più nel segno

del pannello melodrammatico («leggerezza chiusa») che secondo le linee della fluida discorsività dell'Oratorio classico alla Bach ed Haendel. Il fraseggio si cancellava in sostanza di effetti e accenti capaci di intaccare la complessiva nobiltà del portamento dando l'impressione di volersela sbrogare un po' a buon mercato. Ma nella stupida e accorata pagina del «Lacrimosa» Metha trovava la giusta capacità di concentrazione e la nota forza magnetica del braccio trasmetteva il dovuto dosaggio di pesi e valori timbrici proiettandoli fi-

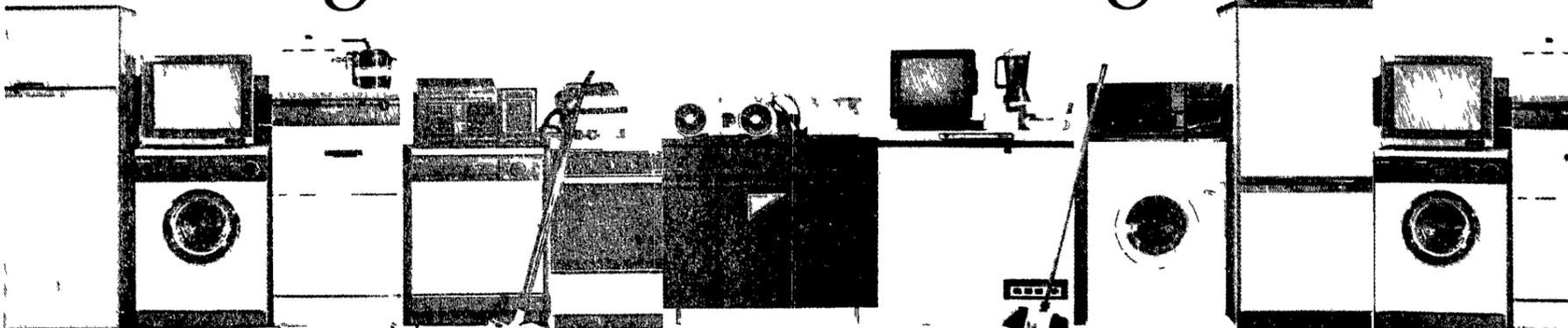
nalmente nella sfera di una dolcissima e idealizzata preghiera. Anche nel «Sanctus» la pienezza dei campi sonori emergeva a tutto tondo sempre ben contrapposta alle brevi e quadrate architetture del fugato finale. Il cast vocale qualche volta non a fuoco nell'intonazione era formato da Marta Taddei Benedetta Pecchioli Gosta Winbergh Matthias Hollis La serata si era aperta con una serie di canti tratti da varie poesie di Garcia Lorca messe in musica da George Crumb - «Ancient Voices of Children» - nel 1970 per mezzosoprano



Zubin Metha

B&Associati

Al Mercatone della farfalla le migliori marche hanno la garanzia



Aeternum Alessi Ariete Ariston Bielelli Bompani Bormioli Braun Candy Casio Citizen Cristal-D Arques Gaggia Girmi Grundig Hitachi Hoover Ignis Indesit Inno-Hit ITT Lagostina Lube Micromax Moulinex Olivetti Panasonic Philips Rex Richard Ginori Rowenta Saeco Sangiorgio Sanyo Sharp Simac Sony Termozeta Tognana

Le migliori marche ai migliori prezzi d'Italia hanno la garanzia

il Mercatone di Prato

Uscita Prato Est (Firenze Mare)